



BIANCO E NERO IN 5 MOSSE



BIANCO E NERO IN 5 MOSSE

A cura di REFLEX-MANIA

www.reflex-mania.com

INDICE

01	Introduzione	4
02	MOSSA N° 1: Sfrutta il display come filtro monocromatico	7
03	MOSSA N° 2: Esponi per le luci	10
04	MOSSA N° 3: Sfrutta il file RAW	12
05	MOSSA N° 4: Sviluppa le tue immagini con Lightroom (o un software analogo)	14
06	MOSSA N° 5: Checklist del soggetto ideale	17
07	LA TUA PROSSIMA MOSSA?	20



INTRODUZIONE

Ciao.

Per prima cosa, da parte di tutto lo staff di Reflex-Mania, voglio darti il benvenuto nella nostra Community che conta ormai quasi 30'000 appassionati di fotografia da tutta Italia (e oltre).

Da anni, la nostra missione è quella di promuovere online un approccio consapevole alla fotografia e alla cultura dell'immagine. Ed è con questo spirito che è nato anche questo breve percorso dedicato alla fotografia in bianco e nero.

Ringraziandoti per aver deciso di iscriverti, prima di iniziare, vorrei darti due indicazioni su cosa troverai all'interno di questo breve corso e cosa puoi aspettarti di ottenere seguendo.

Beh, per prima cosa devo confessarti che il primo motivo che mi ha spinto a mettermi al lavoro è stato fondamentalmente egoistico.

Vedi, come tanti provenienti dall'analogico, con centinaia di ore passate in camera oscura a stampare immagini rigorosamente monocromatiche, per anni sono stato convinto che il bianco e nero digitale fosse una specie di anomalia, una forzatura innaturale.

Il fatto stesso che, tranne che in casi eccezionali (come quello dell'esclusiva Leica Monochrom), la fotografia nasca sempre e comunque a colori, per essere convertita solo successivamente in bianco e nero, contribuisce a trasmettere un'idea di artefatti e di manipolazione.

Come se la fotografia digitale in bianco e nero fosse in qualche modo "finta". O comunque mai davvero autentica.

Ebbene, da amante viscerale del bianco e nero, da cultore della trilogia di Ansel Adams e dei filtri colorati in fase di ripresa, da (quasi) nostalgico dei rulli bruciati perché il sistema di trascinamento era agganciato male...

... sono prima di tutto mosso da un incontenibile impulso che mi spinge a sfatare questo falso mito:

- Non è vero che non si può fare buona fotografia in bianco e nero con il digitale
- Non è vero che il bianco e nero digitale è meno autentico di quello analogico
- Non è vero che, se vuoi fare davvero fotografia in bianco e nero, devi per forza tornare a usare la pellicola e avvelenarti con i bagni acidi

Ma...

Perché tutto questo si applichi, devi imparare ad accettare un'altra, altrettanto incontestabile, verità:

IL BIANCO E NERO DIGITALE È DIVERSO DAL BIANCO E NERO ANALOGICO

Perché tutto questo si applichi, devi imparare ad accettare un'altra, altrettanto incontestabile, verità:

E, in quanto tale, va gestito in modo diverso, sia in fase di scatto che in fase di sviluppo.

Ovviamente questa diversità vale anche rispetto alla fotografia digitale a colori, seppure con alcuni distinguo.

E allora ecco qual è il traguardo che mi sono dato nel realizzare questa guida:

Non ho preteso di trattare a tutto tondo l'universo della fotografia in bianco e nero, che sarebbe stato impossibile in queste poche pagine, con il rischio di disperdersi in mille sotto argomenti oscuri ai più.

Al contrario, ho deciso di provare a isolare le **5 MOSSE PUNTUALI**

che, dal mio punto di vista, possono massimizzare la resa del bianco e nero digitale, in quanto permettono di gestire al meglio le sue specificità.

Non è stato facile scegliere, perché sono davvero tanti gli elementi che influenzano la buona riuscita di una fotografia monocromatica ma, con l'aiuto di tutta la redazione di Reflex-Mania, credo siamo riusciti ad arrivare a una buona sintesi.

Soprattutto, sono certo che se sarai disposto ad applicare questi 5 principi, le tue fotografie miglioreranno sensibilmente all'istante, dall'oggi al domani.

Ora, immagino che, se hai scaricato questa guida, tu possa riconoscerti in una di queste due categorie di fotografi:

- Sei un fotografo relativamente esperto, che viene dall'analogico, ma che ha sempre incontrato difficoltà nella transizione al digitale, in particolare quando si tratta di fotografia monocromatica (che, tra l'altro, era la tua passione principale).
- Sei un fotografo giovane, che ha iniziato con il digitale, a colori. Non hai esperienza di fotografia in bianco e nero, ma ti affascina, anche se quando ci hai provato i risultati non ti hanno soddisfatto del tutto.

Beh, è chiaro che le esigenze di queste due tipologie di fotografi sono in gran parte diverse, e magari potremo sentirci più avanti per chiarire tutto quello di cui pensi di aver bisogno che non è coperto da questa breve guida.

Qui, però, ho cercato di condensare quegli elementi universali che possono essere utili per entrambi, anche se in modo diverso.

In particolare, i primi 2 suggerimenti sono dedicati in egual modo a entrambe le tipologie di appassionati che ho descritto sopra; la seconda coppia di suggerimenti è invece particolarmente rilevante per il fotografo cresciuto con l'analogico; infine, l'ultimo suggerimento l'ho concepito avendo in mente il fotografo neofita del bianco e nero (analogico o digitale che sia).

In ogni caso, penso che chiunque sia attratto dalla fotografia in bianco e nero possa beneficiarne:

- L'esperto analogico perché ci troverà esplicitati e analizzati quei cambi di paradigma che rendono così arduo a volte trasferire la propria esperienza dalla pellicola al silicio.
- Il giovane digitale perché identificherà immediatamente i punti di riferimento cruciali per orientarsi nell'universo della fotografia monocromatica.

E dunque, iniziamo...



Come si ottiene una buona fotografia in bianco e nero digitale?

MOSSA N° 1

Sfrutta il display come filtro monocromatico

Sai cosa diceva Ansel Adams? Che, per riuscire a previsualizzare la scena in bianco e nero, e quindi a comporre un'immagine davvero efficace, è fondamentale imparare a vedere in bianco e nero. E, per farlo, è necessario allenarsi...parecchio.

Lui consigliava l'uso di un visore (il Kodak Wratten 90), che permetteva di guardare la realtà in scala di grigi, in modo da prendere confidenza con gli effetti che produce la rimozione del contrasto cromatico.

Come sa bene chi è abituato a scattare in bianco e nero, infatti, la rimozione del colore ha un impatto massiccio sull'efficacia della composizione dell'immagine.

Non si tratta di un bene o di un male di per sé, ma di una trasformazione che può tradursi tanto in un'arma potente al servizio del fotografo, quando sapientemente sfruttata, quanto in una trappola senza uscita, quando subita inconsapevolmente.

Ripareremo più avanti degli accorgimenti compositivi che puoi prendere per anticipare e sfruttare al meglio i vantaggi dati dall'assenza del colore, ma qui invece mi preme sottolineare come, in quanto fotografo digitale, hai a disposizione un vantaggio enorme, quasi sleale, sui fotografi dell'era pre-digitale.

Sto parlando del display della macchina fotografica.

Infatti, impostando il display della fotocamera (ma non lo scatto, e vedremo tra poco perché) in modalità monocromatica, hai a tua disposizione uno strumento formidabile per allenare il tuo occhio a previsualizzare in bianco e nero.

Potrai vedere ogni scena, ogni inquadratura, sia a colori che in bianco e nero, quasi in simultanea. Questo ti permette di studiare come non mai il rapporto tra il colore e il bianco e nero. Imparerai molto rapidamente a identificare quei casi in cui il tuo cervello

viene tratto in inganno dal contrasto cromatico, e ti allenerai rapidamente a riconoscere subito, e con grande accuratezza, le scene che possono davvero funzionare in bianco e nero.

Visualizzare il display in bianco e nero significa impostare fotocamera per lo scatto monocromatico. Allo stesso tempo bisogna impostare il formato del file come RAW. Quando scatti una fotografia in formato RAW, anche le informazioni relative al colore dell'immagine vengono registrate nel file, e possono essere sviluppate in bianco e nero con un qualsiasi programma di sviluppo dei file.

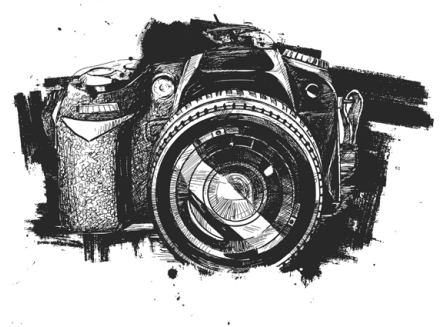
Per Nikon: impostare il display in bianco e nero significa scegliere dal Menu principale il "Picture Control" Monocromatico.



Nel menu Picture Control seleziona "Monocromatico"



Dal Menu di Ripresa seleziona "Imposta Picture Control"



Per Canon: impostare il display in bianco e nero significa scegliere lo Stile Foto Monocromatico dal menu della fotocamera.

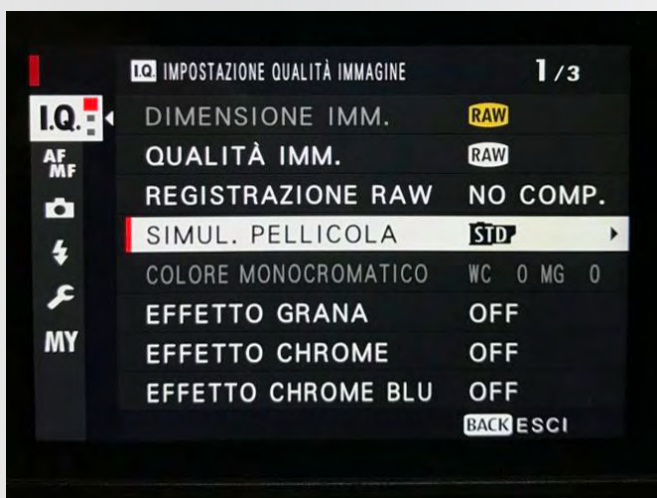


Dal Menu: seleziona "Stile Foto"; nella schermata Stile Foto seleziona M, ovvero Monocromatico

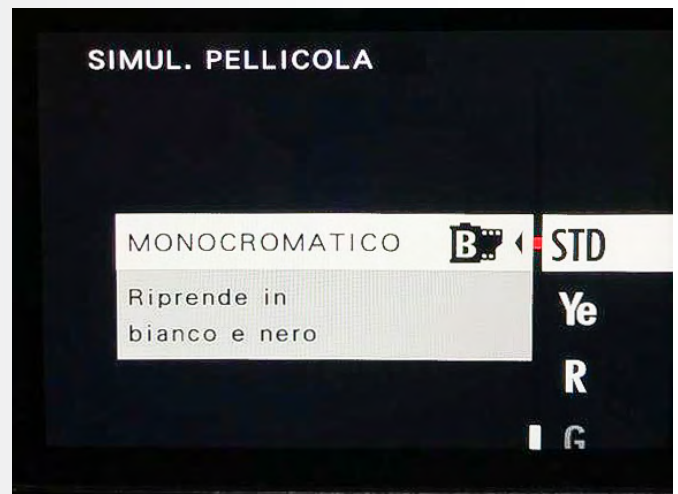


Quando imposti lo Stile Foto Monocromo, puoi scegliere se aggiungere un Effetto filtro

Per Fujifilm: puoi impostare il display in bianco e nero, attraverso le "Simulazioni Pellicola", dal Menu "Impostazioni qualità Immagine".



Menu - Impostazione Qualità Immagine- Simulazione pellicola



Da Simulazione pellicola: scegli "B" per ottenere Bianco e Nero.
Hai anche la possibilità di impostare il Bianco e nero come "standard", oppure applicare un filtro: giallo, rosso, verde

MOSSA N° 2

Esponi per le luci

Questo è un suggerimento che in realtà dovrebbe essere applicato a tutta la fotografia digitale, ma che è particolarmente importante per quella in bianco e nero.

In analogico, infatti, l'obiettivo era quello di esporre per le ombre. Si sceglieva quale doveva essere l'ombra più scura ancora leggibile, e poi tutto il resto derivava da lì.

Se i bianchi erano troppo "pelati" (sovraesposti), si trovava una correzione in fase di sviluppo e di stampa.

Questo perché il negativo in bianco e nero tollera relativamente bene la sovraesposizione, ma non permette di recuperare la sottoesposizione.

Con il digitale è il contrario. Sebbene, soprattutto a causa del retaggio storico dovuto alla bassa sensibilità delle prime digitali, ancora oggi in molti siano convinti che il problema delle fotocamere digitali sia quello di recuperare le basse luci, il vero danno irreparabile è causato alla sovraesposizione.

Quando un pixel va a saturazione, infatti, non c'è modo di evitare la perdita totale e assoluta di ogni dettaglio.

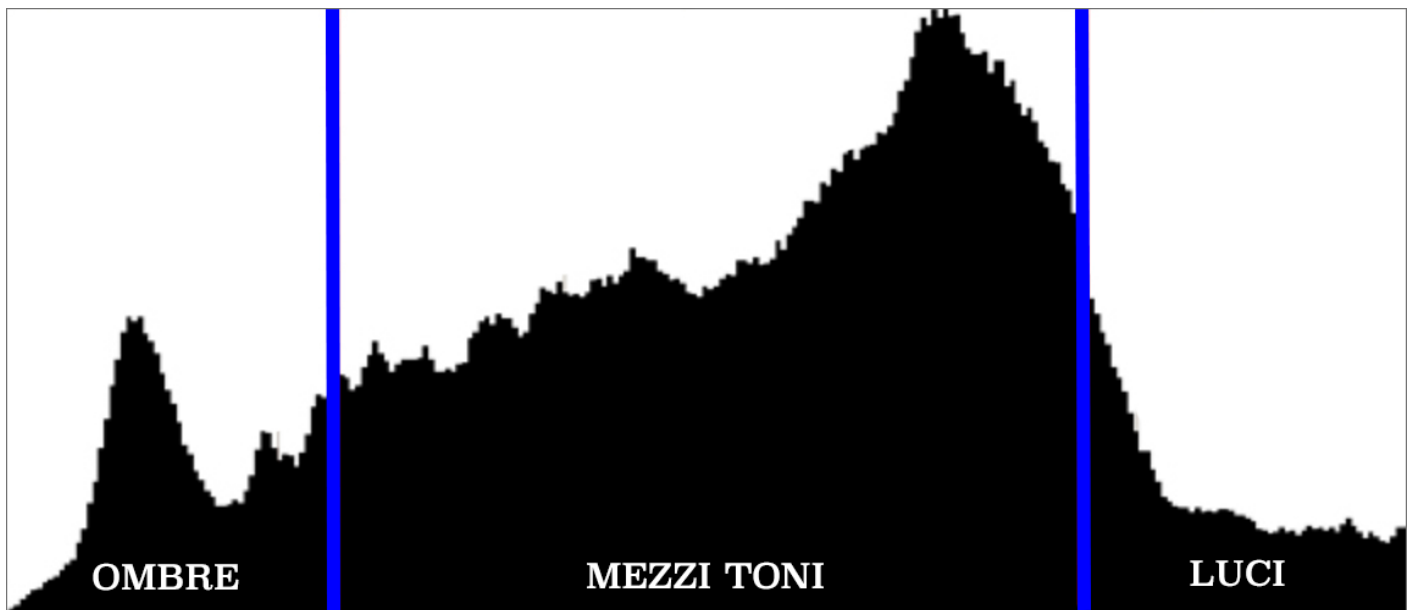
In altre parole, un bianco bruciato è irrecuperabile, un'ombra chiusa invece lo è quasi sempre (almeno in parte).

Viceversa, però, esattamente come nell'analogico è possibile recuperare molte più sfumature dai toni scuri che non da quelli chiari, nel digitale la maggior parte dell'informazione viene catturata dai pixel più chiari, non da quelli neri.

Per questo, dovresti sempre cercare di esporre la tua immagine in modo che sia la più chiara possibile, ma senza arrivare a "bruciarla".

Per riuscirci puoi usare [l'istogramma](#), che ti permette di misurare in modo abbastanza preciso quanta luce stanno ricevendo i diversi pixel del sensore





Il grafico dell'Istogramma rappresenta la gamma tonale della fotografia. Sull'asse delle ascisse (orizzontale) viene indicata la gamma dinamica, ovvero tutti i livelli di luminosità registrabili dal sensore; sull'asse delle ordinate (verticale) viene indicata la quantità di pixel che ha registrato ogni determinata luminosità. Se osservi il grafico qui sopra, puoi notare che l'istogramma è diviso in tre parti. Partendo da sinistra: le ombre, i mezzitoni e le luci. Per ciascuna delle tre parti viene rappresentata la quantità di pixel presenti nell'immagine.

Se poi vuoi essere ancora più sofisticato, puoi usare la tecnica [dell'ETTR](#) (Expose To The Right), che però richiede qualche ulteriore accorgimento in più.

La cosa fondamentale, di cui dovresti assolutamente convincerti, è che il tuo obiettivo non dovrebbe essere quello di ottenere una foto che appare ben esposta sul display della fotocamera.

In ogni situazione, tu dovresti mirare a ottenere un'immagine chiara, apparentemente troppo chiara, a patto che non sia bruciata. Solo dopo, in fase di sviluppo, ti preoccuperai di ottenere

i toni di chiaro e scuro che avevi pre-visualizzato al momento dello scatto.

In questo modo preservi la maggior quantità possibile di informazione perché possa essere utilizzata al meglio nella fase di sviluppo.

Il che ci porta alla mossa numero tre.



MOSSA N° 3

Sfrutta il file RAW

Lo so, l'avrai sentito dire già mille volte e, soprattutto se sei un nostalgico analogico, è probabile che il solo pensarci ti causi un tumulto interiore accompagnato da un leggero senso di nausea.

"Perché devo produrre un file pesantissimo, che mi obbliga a passare del tempo per trasformarlo al computer, quando posso averne uno immediatamente disponibile, leggero, che può addirittura andare direttamente sui social?"

Questo, grosso modo, è il pensiero di quasi tutti quelli che rifiutano di scattare in RAW.

Ma la domanda che ti faccio è questa: ti sei mai chiesto come mai il file RAW sia così tanto più pesante del file JPEG, se l'immagine che viene rappresentata è la stessa?

La risposta è banale: nel JPEG viene buttata via la gran parte delle informazioni che erano state registrate dal sensore. Per la precisione, tutte quelle che non sono strettamente

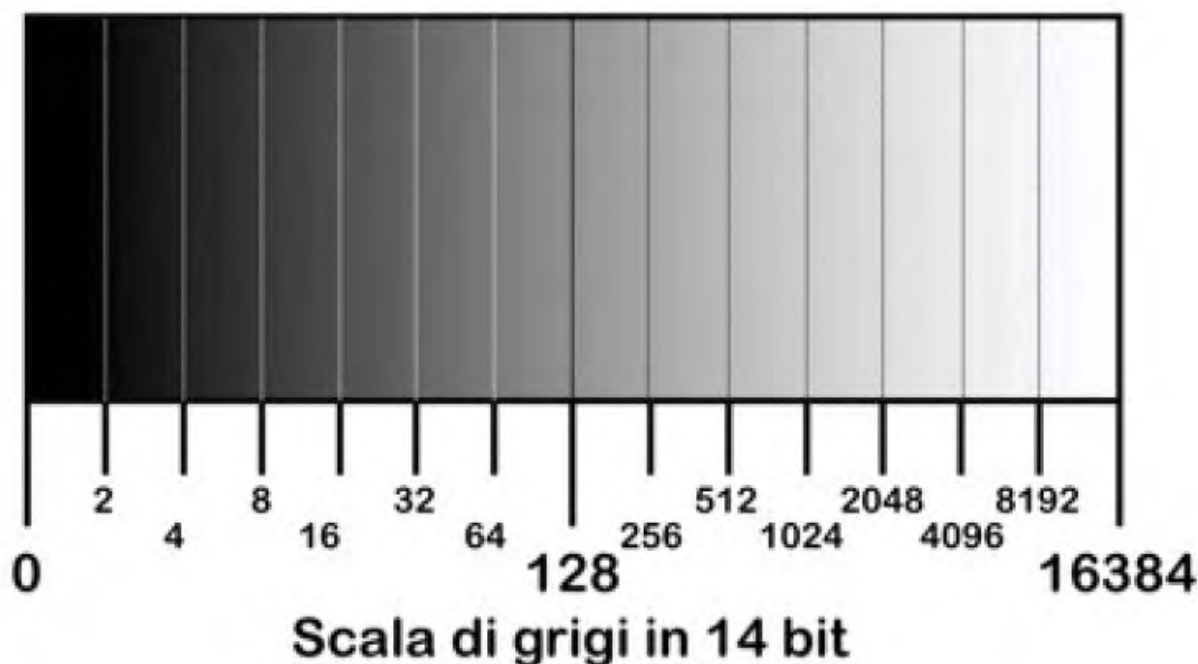
funzionali alla resa dell'immagine come te la propone la fotocamera.

Questo significa che il JPEG va benissimo per salvare un'immagine che non deve essere più modificata, ma va molto meno bene quando l'immagine che salvi non è quella definitiva.

Questo è già limitante quando lavori a colori (però non voglio divagare, quindi ne parliamo magari un'altra volta), ma è addirittura esiziale quando vuoi ottenere un'immagine finale in bianco e nero.

Perché?

Perché il contrasto, la gamma dinamica, le sfumature della tua immagine in bianco e nero dipendono dalla trasformazione di tre canali di colore che registrano a 12 o 14 bit/canale (4096 o 16384 livelli ciascuno!).



Ora, se tu salvi la fotografia come un JPEG in bianco e nero, riduci il tutto a 256 livelli di grigio. Punto. E non torni più indietro. Questo significa che quelli che prima erano 192 livelli potenziali di luminosità gestibili indipendentemente uno dall'altro, per ogni canale, vengono schiacciati (dalla tua fotocamera, senza che tu ne abbia alcun controllo) sullo stesso livello. Un unico tono piatto dove prima avevi 192 sfumature.

Altro che lavoro in camera oscura e mascherature dei dettagli.

Far trasformare la tua immagine in bianco e nero dalla fotocamera è come autocondannarsi a un bianco e nero piatto e privo di personalità.

Prova a pensarci, come diavolo fa la fotocamera a sapere che tipo di sfumature tu avresti voluto far risaltare e quali invece sono inutili orpelli sacrificabili? Te lo dico io, non può.

E dunque, l'unico modo (non sto scherzando, L'UNICO) per avere davvero il controllo della resa del tuo bianco e nero è quello di scattare in RAW e poi sviluppare il file sul computer.

Anche perché, come vedremo tra un attimo, questo ti dà un controllo sulla resa tonale che Adams e soci nemmeno si sognavano con la pellicola.

E veniamo quindi alla mossa numero quattro.

MOSSA N° 4

Sviluppa le tue immagini con Lightroom (o un software analogo)

Se ti sei cimentato con il bianco e nero analogico, sicuramente hai provato (o per lo meno conosci) gli effetti dati dall'applicazione di filtri colorati in fase di ripresa.

A cosa servivano i filtri colorati?

Fondamentalmente a sbilanciare l'intensità luminosa di alcune lunghezze d'onda (alcuni colori) rispetto ad altre, in modo da poter ottenere degli effetti particolari in fase di stampa.

L'esempio forse più famoso e più citato di questo tipo di tecnica è quello di "Monolith, the Face of Half Dome" di Ansel Adams.

In questa immagine del 1927, Ansel Adams stesso raccontò di essere riuscito ad ottenere quel cielo quasi nero grazie all'uso di un filtro rosso scuro in fase di ripresa.

La gelatina rossa, infatti, blocca gran parte delle lunghezze d'onda nello spettro del blu, rendendo quindi il cielo molto scuro, e permettendo al



fotografo di ottenere questo effetto così drammatico.

La storia narra che Adams eseguì una prima esposizione con un filtro giallo (con un impatto molto più limitato sulla luminosità del cielo).



Ansel Adams – Visualization versus Vision- Monolith – Image with



Ansel Adams – Visualization versus Vision – Monolith – Image with red filter

Ma che poi, subito dopo lo scatto, si rese conto che avrebbe voluto ottenere un effetto molto più drammatico e che quindi impressionò una seconda lastra usando il filtro rosso, il che portò alla realizzazione di una delle sue fotografie più famose.

Ora, ci sono due cose che vorrei farti notare:

Ansel Adams ha dovuto gestire in fase di ripresa l'equilibrio tonale per poter ottenere l'effetto che voleva.

- Ovviamente, non ha potuto verificare la bontà della sua previsione fino a quando poi ha sviluppato e stampato la lastra, a giochi fatti.
- Ecco dunque il vantaggio sleale a cui mi riferivo poco fa: con il digitale, entrambe queste limitazioni (che possono essere molto gravi, se non sei Ansel Adams) cadono del tutto.

Quando sviluppi il tuo file con un software come Lightroom (camera chiara), infatti, hai la possibilità di gestire lo stesso rapporto tra le diverse tonalità

che Adams gestiva con i filtri (e anzi, molto di più), ma in fase di sviluppo.

Questo significa che mentre Adams ha dovuto fare due scatti, uno con il filtro giallo e uno con il filtro rosso, per poter ottenere le due versioni di *Monolith* che vedi qui sopra, tu avresti potuto ottenerle entrambe (insieme a infinite altre varianti) basandoti su una unica ripresa corretta (come discusso sopra) e lavorando poi in fase di sviluppo con gli slider di colore.

Grazie a questo semplice pannello, infatti, in Lightroom (ma anche in tutti gli altri softwares che a Lightroom si sono ispirati) puoi scurire o schiarire ogni singola sfumatura di giallo, di rosso, di arancio, verde, blu eccetera, a partire dallo stesso file RAW.

Questo ti dà una possibilità di controllo sulla resa del bianco e nero impareggiabile, che Adams o Weston non potevano nemmeno sognare.

Tra l'altro, essendo tutto il lavoro spostato in fase di sviluppo, con il



Pannello Lightroom per la Regolazione TSL/Colori (per le foto a colori) e B&N (per le foto monocromatiche)

digitale puoi applicare i principi e i ragionamenti che, (per ragioni pratiche) ai tempi dell'analogico, erano compatibili solo con la fotografia "lenta", anche a situazioni fotografiche molto più dinamiche.

Questo ti dà accesso a scenari creativi pressoché illimitati, e un tempo inimmaginabili.

A patto, ovviamente, di saper scegliere i soggetti giusti.



MOSSA N° 5

Checklist del soggetto ideale

Ho lasciato questa come la mossa finale anche se, a rigor di logica, avrebbe potuto anche essere la prima. In realtà ho scelto di fare così perché chi ha già molta confidenza con il bianco e nero conoscerà già bene le indicazioni contenute nelle prossime righe, utili al più per un rapido ripasso.

Per questo, se sei già un fotografo di bianco e nero esperto, anche se analogico, puoi decidere di saltare del tutto quest'ultima mossa e andare direttamente alle conclusioni.

Se invece sei abituato al colore, e ancora non hai grande confidenza con le specificità del bianco e nero, allora le linee guida che seguono potrebbero esserti utili (per me, almeno, lo sono state).

Il punto cruciale è che eliminando la componente cromatica dalle immagini cambiano completamente i punti di riferimento per il tuo sguardo.

Un'immagine che a colori funziona può essere assolutamente insignificante in bianco e nero, o addirittura risultare francamente brutta. E viceversa.

È per questo che, a volte, basta convertire un'immagine in monocromo per renderla immediatamente molto più interessante.

In particolare, mentre nella fotografia a colori la pulizia compositiva è fortemente condizionata dagli accostamenti cromatici, nel bianco e nero il ruolo dominante è assegnato alla geometria delle linee e delle superfici.

Nella fotografia a colori un eccessivo contrasto di luminosità può rendere poco leggibile e confusa l'immagine, mentre un acceso contrasto cromatico può conferire l'accento che attrae lo sguardo dell'osservatore.

Al contrario, il contrasto tra punti di luce e ombre, che può spingersi a toccare punte di bianchi e neri quasi assoluti, rappresenta lo scheletro portante della fotografia in bianco e nero. Il perno intorno al quale gira tutto il resto della composizione.

Per questo, se decidi di dedicarti alla fotografia in bianco e nero, dovrai imparare a dare particolare rilievo ad alcuni elementi compositivi, che

spesso possono essere secondari nella fotografia a colori:

- Le geometrie delle linee e delle forme
- I contrasti di luci e ombre
- Le texture e, in generale, la struttura delle superfici

Allo stesso modo, devi imparare a "non vedere" alcuni contrasti cromatici che possono essere anche molto invasivi nella vista a colori, ma che sai già che si annulleranno o quasi in una immagine monocromatica.

Un altro punto importante è che è molto difficile in bianco e nero rendere efficace una composizione con tanti soggetti, che si staccano poco l'uno dall'altro. Spesso l'immagine rischia di risultare confusa e rumorosa. Questo proprio perché non c'è il colore ad armonizzare elementi diversi per forma e tono, o -per contrasto- ad aiutarti a "staccare" il soggetto principale dal fondo.

Per questo spesso, soprattutto all'inizio, la fotografia in bianco e nero beneficia del minimalismo. Uno o pochi soggetti, in chiaro contrasto di luce rispetto allo sfondo.

Mi rendo conto che si tratta di molti elementi diversi da tenere in considerazione che, soprattutto all'inizio,

possono essere difficili da valutare tutti insieme al momento dello scatto. Allo stesso tempo, se non sai prima che tipo di immagine vuoi ottenere, è molto difficile che la composizione e la ripresa possano essere gestite in modo ottimale.

Allora, per aiutarti valutare in anticipo se è bene che il tuo scatto sia alla fine a colori o se sia meglio optare per il bianco e nero, ho immaginato una breve checklist: una serie di domande rispondendo alle quali potrai determinare con ragionevole certezza per cosa propendere, perché ne ricaverai una cornice di lettura del contesto entro il quale ti stai muovendo:

1. Nel decidere di scattare questa fotografia, quanto è stato importante il colore della luce che la illumina (pensa alla luce rossa del tramonto)?

Se la risposta è molto, allora è probabile che il tuo scatto debba essere a colori (o comunque è importante che tu rifletta molto attentamente su come pensi di poter traslare le tue sensazioni nel bianco e nero).

2. Quanto è importante il gioco delle ombre? Quanto sono spinte le luci?

Più le ombre sono importanti e le luci sono "bianche" più è probabile che ti

convenga prendere in considerazione la possibilità di pensare lo scatto in bianco e nero. Perché i contrasti di luce possono essere esaltati dal bianco e nero, mentre spesso sono solo una grande noia nella fotografia a colori.

3. Quanti diversi colori primari e secondari si percepiscono nella scena? Si percepisce una tonalità chiaramente dominante?

Se sono più di tre o quattro e non trovi un tono guida, chiaramente dominante sugli altri, a meno che "l'effetto arlecchino" sia proprio ciò che vuoi ottenere, è probabile che ti convenga virare verso il bianco e nero.

4. Quanto è importante il contrasto cromatico (o l'armonia cromatica) in questa scena?

Va da sé, se la scena è governata dall'armonia o dal contrasto tra i colori è assolutamente poco probabile che tu possa trarne un'immagine valida in bianco e nero.

5. Quali sono gli elementi grafici che mi permettono di isolare il soggetto, facendolo emergere rispetto allo sfondo?

Se il soggetto stacca bene dallo sfondo grazie alla luce, o grazie al fuoco selettivo allora il bianco e nero sarà in grado di esaltare queste caratteristiche; se invece il soggetto stacca prevalentemente per contrasto cromatico oppure grazie al mosso, allora è possibile che funzioni meglio il colore.



LA TUA PROSSIMA MOSSA?

A tutti noi, o quasi, credo sia successo di scattare una fotografia e rimanere un po' delusi quando poi la rivediamo sullo schermo del computer.

Spesso, quando succede, capita di provare a convertire lo scatto in bianco e nero per vedere se rende meglio.

Ecco, vorrei chiudere questa breve guida con un consiglio da fratello maggiore. Sebbene non ci sia nulla di male a farlo, evitalo il più possibile. Soprattutto se davvero ti interessa provare a fotografare in bianco e nero.

Tanti di noi, io per primo, si sono trovati molte volte a decidere se fotografare in bianco e nero o a colori sulla base di sensazioni, o anche andando per tentativi - Chissà se questa foto rende meglio in bianco e nero? -...

È uno dei tranelli del digitale, che non ti impone per forza di scegliere prima che tipo di scatto vuoi realizzare (un rischio analogo è quello insito nell'uso degli zoom, ma ne parliamo magari un'altra volta).

Pur sapendo che non si dovrebbe fare

così, quando ci troviamo di fronte al dunque, il dubbio è sempre in agguato. Sembra quasi che si tratti di una scelta di sapore alchemico: un po' magica, un po' metafisica. Molto poco obiettiva.

E di certo almeno in parte è così. Non c'è dubbio che una componente non insignificante della decisione sia legata alla psicologia e allo stato d'animo del fotografo. Sicuramente al suo modo di vedere.

Ma scegliere consapevolmente prima dello scatto se la tua foto sarà in bianco e nero o a colori è l'unico approccio che ti offre davvero la possibilità di avere il pieno controllo sulla tua immagine.

Solo una volta che hai deciso se una fotografia dovrà essere a colori o in bianco e nero, infatti, avrai la possibilità di fare scelte in fase di ripresa che altrimenti sarebbero lasciate in balia del caso.

Per esempio:

Devi preoccuparti se la scena è illuminata da luci che emettono a diverse temperature di colore?

Quanto potrai spingere la gamma dinamica del tuo scatto?

Quali tipi di contrasti potrai sfruttare (o ignorare) nell'elaborazione della composizione?

Sono tutti quesiti a cui non puoi rispondere fino a quando non decidi se la tua immagine finale sarà in bianco e nero o a colori. Eppure sono tutte questioni molto importanti da affrontare quando scatti.

Spero, con le 5 mosse che abbiamo visto insieme in queste pagine, tu abbia gli spunti per cominciare ad approfondire il tema con il giusto approccio.

Se ti stai avvicinando al bianco e nero per la prima volta, e ancora devi prendere le misure, puoi provare a leggere [questa breve guida](#). È ottima per iniziare.

Se invece sei già appassionato e vuoi portare le tue conoscenze sul bianco e nero digitale al livello superiore, accompagnato da un professionista di altissimo profilo, [clicca qui per scoprire il nostro corso – Fotografare in Bianco e Nero: l'Arte e la Tecnica –](#).

